

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Lombardia, lire nuove	12	22	40
Stati Sardi, franco	13	24	43
Altri Stati Italiani ed Estero, franco al contante	11 50	27	50

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Forno alla litografia cantieri cantieri Don-
grossa num. 32 e presso i principati Libria
Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'Estero
presso tutti gli Uffici Postali.
Nella Toscana, presso il signor G. P. Viassoux.
A Roma, presso P. Pagani impiegato nelle Post
Pontificie.
I manoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno
resposti.
Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto
Domeniche e le altre feste solenni.

Le lettere, i giornali, ed ogni qualsiasi annuncio
da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta
alla Direzione del Giornale LA CONCORDIA in
Torino.

TORINO 3 MAGGIO.

Lo stile che oggi si vuol osservare in politica differisce da quello che invalse per lo innanzi, come il millesimo passato dal nostro e la sofistica dalla dialettica. Il secolo decimottavo fu sofisticato per eccellenza, e quindi negativo e distruttivo in gran parte; demoli assai e poco edificò, o piuttosto giovò soltanto nettando e spianando il suolo ai futuri edifici. Questo carattere rifiuse principalmente verso la fine di esso; nella quale si raccolsero svolte e recate al sommo pel cumulo successivo degli anni e la forza dell'acceleramento tutto le svariate virtualità del principio; e procrearono la violenta catastrofe della rivoluzione francese. Non so mica se dopo le invasioni de' barbari l'Europa abbia veduto un contrasto, un urto, un parapiglia simile a quello; qua una sola nazione, una repubblica, un popolo eroico nel suo furore; là tutte le vecchie monarchie d'Europa col loro corteggio affollate e accanite alla distruzione di quella, come i paladini dell'Ariosto all'eccidio di Rodomonte. Se non che ogni processo sofistico versando nel confondere e mischiare i diversi non meno che nell'azzuffarli insieme, mentre i principi anelavano alla morte della repubblica francese, i popoli invasi dall'opposto delirio faceano seco all'amore e in lei trasfondevano la loro vita; onde accompagnandosi insieme l'odio insano degli uni colla prepostera amicizia degli altri, non nasceva un sozzo miscuglio di duellanti e di fornicatori. Se prima che quello scompiglio giugnese al colmo e divenisse irrimediabile, un genio benefico fosse apparito tra i combattenti e gli adulteranti, non avrebbe potuto dire agli uni e agli altri: che fate, scongiurati? dove vi porta il vostro furore? voi trascorrete in parti opposte, solo simili in questo che odiare o amare eccessivamente e fuor di ragione. Voi principi, in vece di muover battaglia alla libertà per odio della licenza, cercate piuttosto il rimedio di questa nei tesori di quella e ce lo troverete. Credete forse di poter vincere l'anarchia col dispotismo? Che è quanto dire un male con un altro male? O di spegnere le ideò colle armi? Che è quanto dire l'intelligenza colla forza? Stolti! O voi soccomberete nel disuguale certame o precaria sarà la vittoria. Stendete amica alla Francia la mano, in vece di guerreggiarla; benedite ciò che v'ha di buono, di eccelsso, di grande nelle sue dottrine politiche e nelle sue nuove istituzioni, in luogo di maledirle; e così avrete buon garbo a riprendere ed efficacia ad emendarne il reo. Avete paura che l'esempio di una gran repubblica divanti contagioso pei vostri sudditi e pericoloso al vostro potere? Temperate questo con buoni ordini civili; e temperandolo il rinforzerete, gli acquisterete lena e vigore, e lo renderete durevole quanto la vostra stirpe. Fate toccare con mano ai vostri popoli che sotto un buon principe ubbidiente alle leggi si può esser così libero come in una repubblica; ma che la libertà vi è più sicura; essendo assai più valido a tutelarla contro le insidie e le forze, le sette e le aggressioni interne e straniere, un capo ereditario che un capo elettivo, un monarca che un

presidente. Libertà e monarchia, non che opporsi, si aiutano e avvalorano a vicenda, quando sono insieme maestrevolmente commesse; quella dà vita a questa, facendola amare, questa dà forza a quella, mettendola in riverenza; e entrambe poi si presidiano scambievolmente, l'una ricevendo dall'altra il propugnacolo che nasce dall'unità del comando e porgendole in contraccambio quello che proviene dal fervore e dall'impeto di una moltitudine. Così vantaggiato il vostro potere, esso non troverà più nel governo popolare di Francia uno stato eterogeneo, ma uno stato omogeneo per ciò che riguarda le cose più sostanziali, non un nemico, ma un amico ed un alleato. L'antagonia e la pugna stanno bene tra i contrari sofisticati, non tra i dialettici, perchè le opposizioni di questi si uniscono nell'identità dell'essenza, come le divergenze dei poli nel magnetico equatore. Qual è l'essenza della repubblica e della monarchia ben costituite, se non la libertà e l'eguaglianza per via della rappresentazione? Questa è la sostanza, il resto non è che accidente. Varia è la materia, varia la forma esteriore dei due reggimenti; ma l'idea che gl'informa è unica, perchè la libertà sotto la legge, e l'eguaglianza dinanzi alla legge, è l'idealità e la sostanza del perfetto vivere civile. Principi, abbracciate dunque le repubbliche, e voi repubblicani, rendete ai principi il fratellivo amplesso; imitando e con assai più ragione quegli antichi Romani, maestri del mondo, che mandavano ai monarchi stranieri il baston dell'avorio colla toga dipinta e li chiamavano re, compagni e amici.

E voi popoli italiani, a che pro farvi discepoli dei forestieri? Perchè cercare in casa altrui ciò che avete nella propria? Perchè trarre altronde a guisa di merce peregrina quei frutti che potete ottenere dal vostro paese più appropriati e gustevoli per poco che li coltivate? Non sapete che la confusione e la mescolanza è così contraria al ben essere dei popoli, come la separazione e la inimicizia? Or se voi vi rendete pedissequi della Francia, immedesmandovi seco moralmente e smettendo la personalità propria, non intugereate a perdere l'autonomia vostra anche politicamente. E non sarebbe questo un danno e un'onta gravissima? Non ha l'Italia una civiltà sua propria? Non sono un parto di essa quei miglioramenti a cui danno opera i vostri governi? Che altro rimane, se non compierli, e dar loro il suggello delle guarentigie civili? Chiedetele ai vostri principi e le conseguitate. — Oh non che daret del nuovo, essi ci tolgono il vecchio. — Sta in voi il fare che non ve lo tolgano, anzi lo accrescano: mostrando loro amore e fiducia; stringendo vieppiù i vincoli che vi legano ad essi, in vece di amareggiare e trescare coi forestieri. Ma se voi ispirate loro sospetti e terrori, se non volete esser liberi all'italiana, ma all'americana o alla francese, se cadete nel perenne errore di credere che non si dia libertà vera fuori della repubblica, se i vostri concetti e desiderii riescono pericolosi ai troni e minacciano cospirazioni, sommosse, rivolture, sovvertimenti, imputate solo a voi stessi se trovate i rettori italiani restii al voto pubblico, e se di civili e benevoli che dianzi erano son divenuti aspri, sospettosi, tirati, e sentono meno del principe che del despota e del tiranno. Voi gli avete fatti tali

ed essi non muteranno, finchè voi prima non cangerete; finchè non deperrete quella stolta preoccupazione che non vi sia vivere franco sotto principe. Follia! Non sapete che vi può essere una monarchia popolare, come ve ne sono delle aristocratiche, sacerdotali o di altra sorte? Che l'essenza dello stato reggente a popolo non dipende dalla forma del potere esecutivo, ma dal modo in cui quello di far le leggi si concerta colle sicurtà civili? Che ciò aveva luogo eziandio negli antichi tempi? Che Sparta sotto due re era assai più libera di Atene soggiacente ai capricci di una plebe volubile e scomunata? E che ciò è vero soprattutto negli stati moderni, in cui la volontà nazionale si attua per via di delegazione? Quali sono infatti i cardini di un governo popolare? La libertà e l'eguaglianza. Ora la libertà dipende dalle malleverie che la guardano; ora una monarchia civile, in cui tali malleverie siano salde e durevoli, è cento volte più libera di una repubblica, in cui quelle non abbiano soezza e vita, perchè destituite di acconcio componimento. La libertà individuale e politica non è forse assai meglio protetta nella monarchia e aristocratica Inghilterra che in certe repubbliche elvetiche o nella Francia dell'età scorsa sotto il Direttorio? Quanto all'eguaglianza io non veggio alcun divario tra il principato costituzionale e la repubblica, salvo che in quello una sola famiglia sovrasta al livello comune. Ma questa piccola eccezione fatta alla parità cittadina produce un bene inestimabile, qual si è l'unità, la forza, la continuità del potere che si tramanda per ereditaggio, onde si cansano i mali e i pericoli inseparabili dall'elezione; tanto che non vi ha paragone fra il danno (se così vuol chiamarsi) e il bene che ne consegue. Senza che io ho sempre creduto che i privilegi siano ingiusti e pregiudiziali quando si danno a favore dei privilegiati: non quando s'istituiscono a contemplazione e tornano a profitto dell'universale. Voi immaginate che corra un immenso divario tra lo stato civile d'un solo e quello di molti, perchè confonde la monarchia temporale coll'assoluta, e argomentate dai tempi passati ai nostri. Quando il principato non avea freno ed era arbitro delle nazioni, esso menavasi dietro come necessario traino e corredo un lusso e uno scialacquo strabocchevole, la corruzione delle corti, un'aristocrazia ereditaria, privilegiata e potente, e infine il continuo pericolo delle guerre calamitose di conquista o di successione. Passando dallo stato despótico al civile, esso non si purgò ad un tratto di tutti questi vizi, ma li rese men gravi o più sopportabili; come si vede nell'Inghilterra, dove essi andarono scemando a mano a mano che si svolsero e crebbero le libertà pubbliche. Verrà troppo (e non è lontano) che le reggie cittadine saranno più sobrie e frugali di molte case private; cesserà l'infamia delle corti; e con essa i privilegi e le soverchianze del patriziato; nè le armi potranno adoperarsi senza il consenso della nazione; la quale sarà unica erede del trono allo estinguersi delle famiglie regnanti; onde verrà chiusa ogni via alle imprese e alle gare nefarie dei pretendenti. Chi non vede che tal è l'indirizzo inevitabile di ogni regno costituzionale, ignora le forze e i progressi della civiltà universalmente; la quale

corregge e migliora i governi non meno che i sudditi. Che se questa perfezione del principato non è ancora in essere, non vi deve far maraviglia, quando il passaggio dal dispotismo al pieno stato civile non si può fare se non per gradi trascorrendo di mano in mano i frapposti intervalli. Ma sta in voi l'accelerarla e renderla vicinissima; perchè raggugiando il cammino fatto con quello che ci resta a compiere, l'uno supera l'altro a gran segno in opera di difficoltà e di lunghezza.

Queste e simili considerazioni fatte a tempo avrebbero potuto salvare l'Italia, la Francia, l'Europa da calamità infinite e avacciare il corso della civiltà di un mezzo secolo. Ma non rimproveriamo ai nostri avi il difetto di una sapienza e moderazione politica che non era dei loro tempi e che in noi è frutto di lunghi esperimenti e di molti infortuni. Provvediamo bensì che i lor travimenti ci siano di profitto; e valgono soprattutto a spogliarci di certe preoccupazioni disdicenti alla maturità della nostra cultura; qual si è il levare alle stelle la repubblica, come l'ottimo, o l'abbominarla come il pessimo dei reggimenti. I nemici e gli ammiratori eccessivi della repubblica sono egualmente uomini di un altro secolo; poichè ripongono il massimo pregio o difetto degli ordini rappresentativi in un mero accessorio. Considerata in se stessa, essa non è nè superiore, nè inferiore al principato civile; onde sarebbe un grave sbaglio il credere che la Francia ci sia entrata innanzi per questo solo ch'ella si è ordinata popolarmente; e l'inferire che sia per noi un progresso il fare altrettanto. Avendo poi rispetto alla pratica, la repubblica come ogni forma estrinseca di vivere comune, è buona o rea, secondo che torna o non torna opportuna verso le condizioni speciali in cui un popolo si trova. Buona è in Francia, perchè necessaria a mantenere la libertà e schiudere la licenza; cattiva sarebbe in Italia, perchè aprirebbe l'adito a questa, ed esporrebbe quella a gravissimi rischi. Tal è lo stato presente; ma se i due paesi scambiassero le lor condizioni nell'avvenire, egli è chiaro che allo stesso ragguglio muterebbe l'opportunità del reggimento. Discorrendo in generale dell'età nostra e delle nazioni europee abilitate a reggersi cogli ordini rappresentativi, si può stabilire questa sentenza che la repubblica diventa legittima ogni qualvolta una dinastia civile si estingue, o si mostra incapace, o si rende indegna di adempiere il suo ufficio. E veramente i principi nostri, che dianzi erano assoluti, son divenuti costituzionali, perchè l'eredità del potere esecutivo, non che ripugnare alla libertà che si esercita per via di rappresentanze, giova a darle stabilità e vigore. Sarebbe perciò stato irragionevole l'escludere la monarchia per amore delle franchigie; potendo l'una accordarsi a meraviglia colle altre. Ma ogni qualvolta la possibilità di tale accordo vien meno per effetto di fortuna o di colpa, e quindi è necessario rinunziare alla libertà o al principato, non potendo i popoli dubitare nell'elezione, la repubblica sotentra alla monarchia. Il caso si verifica per fortuna ogni qualvolta una dinastia si spegne; ch'è l'accettare in tale occorrenza un principe straniero o andar buscando qualche consanguineo del-

APPENDICE

PENSIERI DI F. D. GUERRAZZI

SULLE CONDIZIONI ITALIANE PRESENTI.

L'opinione saggia e veramente nazionale va ogni giorno guadagnando le menti italiane; ogni giorno gli uomini o più gravi per la vita spesa a beneficio della patria, o più lodati per liberi e fecondi concetti, o più popolari per vivezza d'ingegno, si aderiscono al voto comune, cosicchè possiamo con fiducia argomentare che le sorti d'Italia si fermeranno con quella maturità di senno la quale soltanto può renderle stabili e durature. La maggioranza italiana, posta a scegliere fra repubblica e costituzione, comprende che al di sopra di queste due forme governative sta una più importante questione, quella dell'essere o del non essere, quella dell'indipendenza e della libertà. Non si vuole astrattamente considerare se sia miglior reggimento il repubblicano o il costituzionale; è da giudicare se all'Italia nostra convenga più l'uno o l'altro; se nell'Italia del 1848 sia possibile la repubblica. Come delle leggi, accade delle istituzioni che reggono i popoli; quello che ottiene appaiono presso una nazione collocata in determinate condizioni, partoriscono effetti micidiali appo quell'altra che versò in termini opposti.

clusioni di un suo discorso sull'Italia attuale stampato negli ultimi numeri del giornale il *Corriere Livornese* sono queste:

« La repubblica presentare la forma di reggimento che è più consentanea alla dignità dell'uomo ed ai destini a cui lo chiamava la Provvidenza.

« Dubitare se noi possediamo virtù ed intelligenza bastevole per così arduo governo.

« Possimo consiglio e del tutto indegno di uomini di stato, essere quello di precipitare un bene per soverchia fretta, che con prudente indugio può acquistarsi con sicurezza.

« La monarchia costituzionale offrirci palestra bastovola a istruirci nella scienza dei governi.

« Non doversi tentare con desiderii inopportuni la gran opera dell'unità indipendente del nostro paese, principale scopo dello sforzo dei nostri padri e di noi, da secoli o secoli tentato sempre indarno ».

Noi non sottoscriviamo a tutte le ragioni onde conforta e dichiara tali proposizioni; nè portiamo sentenza che abbia esaminato sotto ogni aspetto ed esaurito, come dice, l'argomento; talvolta egli parla piuttosto da poeta che spazia negli aperti e limpidi campi dell'ideale, anzichè da politico, il quale minutamente tien conto dei fatti esistenti, degli ostacoli o dei sussidi che difficolano od agevolano le imprese.

Ma i principii e le conseguenze a cui egli perviene sono quelle stesse che noi professiamo, e che andiamo propagando in questo giornale, secondochè la pochezza dell'ingegno o delle forze nostro il concede.

Noi crediam col Guerrazzi segno di poca sapienza il porporre ad un bene incerto e lontano, un bene prossimo e sicuro. La repubblica è per noi, come per altri molti, la forma finale in cui riposarono i popoli civili; e le nazioni, anche senza porsi quest'ultimo termine innanzi al pensiero, pure ad esso si approssimano, allorchè conquistata la sovranità di se stesso, fondata l'unità, sorgente prima e forse unica di forza, si educano e si addestrano nel tirocinio della libertà. Ora interroghiamo noi stessi, definiamo le condizioni italiane. L'Italia è ancora calpesta dagli Austriaci; cacciati oltre i monti, per lunghi anni dovremo travagliarci a contrapporre fra essi e noi un muro di ferro; spesse volte furono gli stranieri espulsi dal vostro paese, ma non disapparvero mai le vie di ritorno, perchè deboli fummo sempre e divisi. L'Italia è una congerie di provincie da secoli diverse di tradizioni, d'interessi, di vita politica; ringhiose, ferocemente tenere delle loro glorie, delle loro prerogative di municipio, a mala pena cominciano a pronunciare la parola nazione, ed ardua sarà la disciplina dell'unione parziale diretta a preparare l'universale. Noi non abbiamo polizia nel senso di sicurezza pubblica, non abbiamo buone legislazioni, non abbiamo forte amministrazione, non abbiamo eserciti, (poichè uno solo degli stati italiani possiede alcuna di queste istituzioni); noi vivemmo fino a ieri l'altro nelle tenebre del dispotismo, accerchiati dalle arti gesuitiche; tribolati dalle intanze aristocratiche, e virati dalla pessima fra le educazioni, noi abbiamo plebe, non popolo.

La monarchia non ha ancora compiuto in Italia il suo mandato; sotto i temperati suoi influssi, sotto la sua

forza d'attrazione deve crescere e maturarsi la democrazia, stringersi e condensarsi la nazionalità. Se la monarchia compie lealmente quest'ufficio, i popoli italiani la rispediranno e conserveranno sino al giorno segnato; ove rineghi i tempi e l'opinione, pensi a Palermo e a Parigi.

Questi sono a un dipresso i ragionamenti del Guerrazzi. Che se in politica potesse avere luogo il linguaggio del sentimento, noi diremo: mentre Carlo Alberto combatte in Lombardia, ci manca il coraggio a desiderare la repubblica.

D. CARUTTI.

SULL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

Lettera al chiarissimo professore abate BARTOLOMEO BONA
Chiunque volesse con animo riposato considerare le ragioni che lu adducetti nell'articolo sopra i nuovi contratti di educazione (v. n. 85 del giornale il *Risorgimento*) io penso che facilmente consentirebbe teo, che avendo il governo provveduto alla scientifica educazione dei giovani, troppo utile sarebbe che cercasse modo di promuovere quel morale tirocinio, onde si preparano allo stato onorati cittadini. Veramente qual durevole vantaggio potrà sperare la società da tanta parte di gioventù, che si avvia ai carichi più delicati senza portare un cuore informato a virtù ed una volontà resa vigorosa nell'amor del bene per le prove di una istituzione di moralità vigile ed accurata? La quale è un sogno sperare da molti privati locandieri che possono bene mettere le tavole agli studiosi, ma sono

istituzione che la riunione di questi due uffici in una sola persona non produrrà l'economia d'uno stipendio...

I. quanto a queste riforme, quando apporremo con sé delle spese maggiori e necessarie, il paese saprà sopportarle...

Respetto alla nuova denominazione data ai tribunali di Prefettura il costituzionale non ammette né (clia, né cirtica, e cattedralmente si dichiara che ciò sta bene in Francia...

Ma riguardando poi all'affare della rimonta, dei cingoli e delle zappe in Costituzione eccetera, e confondendosi un po' in fatto d'idee costituzionali, ed aggiungendosi una lezione di storia e di politica...

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il Corriere Mercantile nel render conto delle elezioni Genovesi, si trattiene a lungo su quella di Gioberti...

Ma le genovesi elezioni un ve n'ha che, concorde ad altre di Torino, suona come omaggio d'italiana gratitudine al grande scrittore del Primato...

Segue il Corriere manifestando la sua dolotosa apprensione che Gioberti non possa accettare per la debole salute...

—L'Italia! I saltiamo nell'annunziare un giornale che si pubblica con questo titolo da nostri Italiani di Montevideo...

strato di Cassazione ed all'art 2 dell'altro editto dello stesso giorno concernente la soppressione del supremo consiglio di Sardegna...

Quando nuovamente nascerà il bisogno dei pareri del pubblico ministero? A questo proposito, oltre l'incongruità che ne deriva dal chiedersi la revisione di una sentenza da quegli stessi che l'hanno pronunciata...

Così mentre una legione d'eroi sostiene in quelle spiagge remote l'onore del braccio italiano, una schiera non meno eletta di scrittori vi fa splendere di viva fiamma l'italico senno...

RIVISTA DEI GIORNALI FRANCESI

Il Constitutionnel tra dalle nomine di Parigi, e da quello che son già conosciute della provincia, l'induzione probabile che i repubblicani prima della rivoluzione di febbraio avranno un gran posto all'assemblea...

—La Presse pubblica l'ultimo bilancio della banca di Francia chiuso la sera del 27 aprile. L'attivo corrisponde esattamente al passivo ed è di lire 496,853,292,33.

Il portafoglio che nelle tre settimane precedenti si era già abbassato di 30 milioni, si ridusse anche in questa di nove milioni...

Così anche di questa parte non c'è miglioramento, se non che la progressione nell'aumento è stata meno rapida che negli otto giorni precedenti...

NOTIZIE TORINO

Domani partiranno alla volta del campo cinquecento uomini di cavalleria rimangono ancora di questa stessa arma due mila uomini...

—La libertà politica dei popoli è così strettamente dipendente dalla loro morale bontà, che quella vien meno ogni qualvolta questa incomincia ad indebolirsi o corrompersi...

—In questi ultimi giorni crescendo la folla che si reca alla stamperia Favale per ricevere la Gazzetta Piemontese destinavansi dei militi comunali del corpo di guardia della città per mantenervi l'ordine e far sì che non vi succedessero delle disgrazie nell'accalcarsi di chi vuole ad ogni costo entrar primo nell'angusto ingresso...

La milizia comunale otteneva con gravissima difficoltà questo fine, e chi vi fu spettatore ebbe a dolersi certamente che senza grande necessità così s'espongano i cittadini...

Non sarebbe molto più spiccia l'ordinare meglio la distribuzione, e farla per esempio per una o più finestre all'esterno...

STATO DELL'ARMATA

Comandante l'armata S M il Re CARLO ALBERTO. Ufficiale generale a disposizione di S M, Franzini conte, tenente generale, ministro di guerra.

Maggiori generali aiutanti di campo di S M, Lazzari conte D. Fabrizio, Di Fois conte Giuseppe, Nicolis di Robilant conte Maurizio, Berton Sambuy marchese Emilio. Quartier generale principale.

Capo dello stato maggiore generale, Laneta di Salasco conte Carlo, tenente generale. Sotto capo, Feccia di Cossato cav. Luigi, colonnello. Comandante generale d'artiglieria, S A R il duca di Genova, maggior generale. Capo dello stato maggiore d'artiglieria, Rossi cav. Giuseppe, maggior generale.

Primo capo d'armata — Prima e seconda divisione (corpo di destra), comandante il corpo d'armata, Bava barone Eusebio, luogotenente generale.

Prima divisione — Comandante la divisione Millet d'Avillers marchese Federico, luogotenente generale. Capo dello stato maggiore, Lagrange cav. colonnello.

Corpi della divisione — Brigata Regina Maggior generale, Triotti cav. — Colonnelli, 9 fanteria, Di Negro cav, 10 fanteria, Di Montaldo cav.

Brigata Aosta, maggior generale, Di Sommariva marchese — Colonnelli, 5 fanteria, Brachieri cav, 6 fanteria, Manassero conte.

Reggimento Genova cavalleria, Avogadro cav. Flaminio, colonnello.

Battaglione Real Navi, Ali Maccani march. — Colonnelli, 6a e 8a batteria di battaglia, Jallot conte, magg. colonn. Seconda divisione — Comandante la divisione, Di Ferrere cav, tenente generale — Capo dello stato maggiore, Sommi di Chivrie cav, maggiore.

Corpi della divisione — Brigata Casale, maggior generale, Passalacqua marchese — Colonnelli, 11 fanteria, Conti cav, 12 fanteria, Scotti cav.

Brigata Acqui, maggior generale, Di Villafalletto cav — Colonnelli, 17 fanteria, Montale, 18 fanteria, Ansaldi cav.

Reggimento Nizza cavalleria, Di Salasco cav. Alessandri, colonnello.

2a batteria d'artiglieria a cavallo, e 2a batteria di posizione, Giacosa, maggiore colonnello.

1 battaglia Bersaglieri. Secondo corpo d'armata — Terza e quarta divisione (Corpo di sinistra), comandante il corpo d'armata, Gerbax de Sonnar cav, luogotenente generale — Ufficiale generale a disposizione, Olivieri cav. Angelo, maggior generale.

Terza divisione — Comandante la divisione, Brogna conte, tenente generale — Capo dello stato maggiore, Carderina, maggiore.

Corpi della divisione — Brigata Savoia, maggior generale, D'Ussillo, barone — Colonnelli, 1 fanteria, Boyd cav, 2 fanteria, Mollard.

Brigata Savona, maggior generale, Manno cav — Colonnelli, 15 fanteria, Doria marchese, 16 fanteria, Ruffini cav.

Reggimento Novara cavalleria, Gazzelli cav. Vittorio, colonnello.

1a batteria d'artiglieria a cavallo e 1a batteria di posizione, Filippa, maggiore colonnello.

1 battaglia Bersaglieri. Quarta divisione — Comandante la divisione Federici, cav. tenente generale.

Corpi della divisione — Brigata Piemonte maggior generale, Bes cav — Colonnelli, 3 fanteria, Wehlin, 4 fanteria, Caselli.

Brigata Pinerolo, maggior generale, N N — Colonnelli, 13 fanteria, Mamelli cav, 14 fanteria, Damiano cav.

Reggimento Piemonte Reale Cavalleria, Biliiani cav — 1a e 2a batteria d'artiglieria di battaglia, Della Mura cav, maggior colonnello.

1 battaglia Bersaglieri. Divisione di riserva — Comandante la riserva, S A R il duca di Savoia — Capo dello stato maggiore, Mottazzo della Rocca cav, colonnello.

Corpi della divisione — Brigata Guardie, maggior generale, Bisceglioni conte — Colonnelli, 1 regg. Lovera Demar, 2o regg. Depassano marchese.

Brigata Cuneo, maggior generale, D'Aviozoz conte Colonnelli, 7 fanteria, Di Callabiana, 8 fanteria, Di Fenille conte.

Reggimenti Savoia e Aosta cavalleria, maggior generale, Nicolis di Robilant — Colonnelli, Di S. Maria marchese, Di Castelborgo conte.

3a batteria di battaglia o 3a batteria a cavallo, N N maggior colonnello.

Parchi di riserva — Trono di provianda. NB Plesso il quartier generale ed ogni divisione evvi inoltre un distacco di Carabinieri reali e del battaglione Zappatori del Gemo (Giornale Militare)

CRONACA POLITICA.

STATI SARDI

LUGENIO PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO, I UOGOTENENTE GENERALE DI S M NELLE STATI IN ASSIENZA DELLA S M.

In virtù dell'autorità di noi delegata, Sulla proposizione del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, abbiamo ordinato ed ordinamo ciò che segue.

Gli avvocati dei poveri presso i magistrati di appello sedente fuori della capitale, sono particolarmente incaricati di promuovere e sostenere avanti il magistrato di cassazione gli affari tanto civili che criminali...

Il guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Torino, 18 di aprile 1848.

LUGENIO DI SAVOIA

Il ministro segretario di Stato (interni) il primo ufficiale, Allmand.

Il ministro segretario di Stato dello finanze, Crppi.

Il Collegio. Scopin.

Registato al controllo generale il 15 di aprile 1848, registro 14 biglietti amministrativi, c. 331.

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo, per non ripeterti quanto avrai già letto a quest'ora sui nostri fogli.

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

Milano, 2 maggio — Non si scrive le notizie del campo relativamente al fatto ultimo di Pastrengo e Bassolongo...

